

# La Tuta

Un inglese si è aggiudicato all'asta, grazie a un'offerta di 38.850 euro, la tuta con la quale Valentino Rossi ha vinto il GP del Sachsenring (Germania). La vendita, iniziata on-line il 27 ottobre, si è conclusa mercoledì dopo 102 rilanci e 88 mila contatti



Moto 12,45 Eurosport



Calcio 15,50 RaiSportSat

**INTV**

■ **10,00 SkySport3**  
Nfl, Pittsburgh-Baltimore  
■ **11,00 Eurosport**  
Slittino, Coppa del Mondo  
■ **11,45 SkySport2**  
Hockey, Collalbo-Milano  
■ **12,45 Eurosport**  
Motociclismo, Gp Spagna  
■ **13,40 SkySport1**  
Calcio, A.Villa-Liverpool  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Calvisano-Treviso  
■ **15,50 RaiSportSat**  
Calcio, Sport serie B

■ **15,50 Rai3**  
Pallanuoto, Nervi-Savona  
■ **16,10 SkySport2**  
Volley, Treviso-Latina  
■ **18,10 Rai3**  
90mo minuto (Serie B)  
■ **18,25 SkySport2**  
Basket, Varese-Biella  
■ **18,30 Eurosport**  
Tennis, Wta Philadelphia  
■ **20,35 SkySport2**  
Basket, S. Antonio-Clevel.  
■ **22,00 SkySport**  
Calcio, Villareal-Valencia

# Giallo Bonolis: lascio il calcio, anzi no

«Serie A» va male, il conduttore ai ferri corti con la testata sportiva Mediaset. Smentito l'abbandono

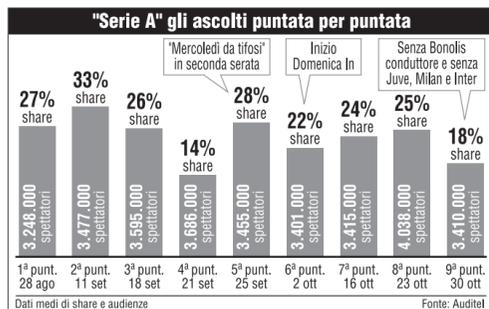
di Francesco Luti

**QUALCUNO** sussurra che, abituato a recitare da solo (o al massimo con una buona spalla) sia infastidito soprattutto dall'ingombrante, e competente, co-conduttrice; altri giurano che il problema sia il rapporto, sempre più teso, con il «boss» Ettore Rognoni, re-

sponsabile della testata sportiva del biscione; molti aggiungono che, al momento della scelta degli ospiti, puntata dopo puntata, i motivi di divisione aumentino a dismisura. Quello che è certo è che la partita tra Paolo Bonolis e Mediaset, iniziata come una amichevole di lusso, rischia di degenerare in un tutti contro tutti dagli esiti disastrosi. Molto probabilmente non si arriverà alla «sospensione per rissa», ventilata ieri dal sito Dagospia (che attribuisce a Bonolis la decisione di mollare tutto dopo la prossima puntata: ipotesi timidamente smentita dal suo entourage). «Lo staff di Paolo», da un lato, e la struttura Sport di Mediaset dall'altro, sono però ai ferri corti e la sola cosa certa, dopo la chiacchierata malattia del conduttore di domenica scorsa, è che il programma, costato un occhio della testa, non rende quello che ci si aspettava. Con una media di ascolto del 24,6%, per la prima parte, e del 20% nella seconda («Novantesimo» viaggiava sui 28-30%) «Serie A» non è stato insomma quello schiacciassasi che avrebbe dovuto essere. Il nervosismo tra i dirigenti Rti è aumentato puntata dopo puntata e gli oltre 60 milioni di euro sborsati dall'azienda del presidente del Consiglio per il calcio in chiaro, rimbalzano tra i corridoi di Cologno come un boomerang impazzito che, c'è da scommetterci, non tarderà a tagliare qualche testa.

Nel regno delle televendite e degli spot qualcuno addossa alle troppe interruzioni i motivi del flop, ma in molti sono arrivati ad individuare nello stesso conduttore (fino a ieri

indiscusso «Re Mida» del piccolo schermo) la causa del naufragio. Dopo la prova in solitudine di Monica Vanali, non proprio entusiastante sotto il profilo degli ascolti (19,5% nella prima parte) ma molto apprezzata (pare) dal gran capo Rognoni, Bonolis si è sentito accerchiato e ha chiesto di modificare la seconda parte del programma; quella senza le immagini dei gol, più debole in termini di ascolti. Sembra che gli autori dell'artista avessero già pronto un gioco con delle valigie da «scavacchiare», in ricordo della fortunata esperienza dei pacchi alla Rai. A questa «svolta» si sarebbero opposti sia Rognoni, sia la stessa Mediaset che sul programma ha già investito parecchio e che non ha nessuna intenzione di appesantire ulteriormente la voce «uscite» facendo felice qualche fortunato telespettatore. L'azienda del premier, d'altronde, ha già venduto a Publitalia (cioè a se stessa) tutta la pubblicità possibile e immaginabile (stimando lo share al 24% di ascolto) e il diktat per tutti rimane quello di ostentare tranquillità e fare buon viso a cattivo ascolto. «Mediaset e il cast di «Serie A» stanno lavorando per capire quale sia la strada più giusta da seguire dopo la decisione di Paolo Bonolis di lasciare - ha scritto l'azienda - E il percorso sta avvenendo in un clima di totale serenità». ««Serie A» - continua Mediaset - è un programma molto sfidante: fa convivere in modo sperimentale due anime, quella giornalistico-sportiva e quella di intrattenimento, entrambe importantissime. Per quanto i risultati d'ascolto siano buoni e quelli pubblicitari più che lusinghieri, è chiaro che ci sono ampi margini di crescita». Bonolis ha preferito non commentare, ma, chi lo conosce, giura che l'analisi del Biscione l'abbia ulteriormente convinto a tagliare la corda prima che il boomerang impazzito di Cologno tagli una testa. La sua.



Paolo Bonolis durante una puntata di «Serie A»

**Galeazzi**

«La gente vuole i gol non due ore di show»



«Me l'aspettavo, Bonolis ha fatto la cosa giusta». Giampiero Galeazzi passa per essere l'inventore del calcio mischiato all'intrattenimento. Ma rivendica di aver tenuto sempre ben distinto le due cose. «Si scherzava durante il pomeriggio - ricorda - ma quando iniziava «Novantesimo» tornavo serio». L'errore di fondo che ha portato all'addio di Bonolis per Galeazzi è stato «il trasformare il calcio totalmente in spettacolo. Anche una sedia nuova può fare 10 milioni se presenta Milan-Juve, ma se si tratta di Ascoli-Treviso neanche Bonolis può fare miracoli». La lunghezza del programma è l'altra causa individuata da «bisteccone». «Quando a «Novantesimo» allungammo da 45 a 55 minuti perdemmo quasi due punti di share. La gente vuole vedere i gol, non due ore di comicità. Ora sono sicuro che accorceranno il programma».

Massimo Franchi

**Gene Gnocchi**

«È in crisi come l'Inter Non credevo mollassse»



«L'abbandono di Bonolis si iscrive nel generale momento di difficoltà dell'Inter. Come Adriano ha problemi con la dirigenza per i lunghi viaggi fra Roma e Milano». Gene Gnocchi non può esimersi da fare battute. Tornato (a fatica) serio è comunque sorpreso dalla decisione di Bonolis. «Quando decise di accettare la trasmissione era contentissimo di poter parlare di calcio: non mi aspettavo che mollassse. Il programma era fatto bene e poteva usare il massimo in circolazione: Bonolis e la Gialappa's. Anch'io - continua Gene - penso che due ore fossero troppe, ma per il resto la trasmissione era piacevole». L'addio di Bonolis per Gnocchi non significa che non si possa scherzare sul calcio. «Forse era sbagliata la collocazione. Andava spostato più tardi come programma di approfondimento in cui si può scherzare dopo aver mostrato tutti i gol».

m.fr.

**Varriale**

«È un format sbagliato la gente preferisce la Rai»



«Quando presero i diritti molti di noi erano preoccupati. Tre mesi dopo Mediaset è in difficoltà. Ciò significa che la gente era affezionato alla Rai». Enrico Varriale inserisce l'addio di Bonolis in un discorso più generale. E canta vittoria. «Mettere assieme Bonolis e i gol doveva portare ascolti fantastici, ma così non è stato. Il valore aggiunto di far parlare di calcio un grande comunicatore non ha funzionato: il pubblico vuole la liturgia calcistica, chiede che del calcio parli chi ne ha fatto una professione, come facevamo noi in Rai». Per Varriale «ha pesato il format troppo dilatato: la convinzione è stata che automaticamente, mettendo insieme Bonolis e il calcio, si potessero reggere due ore di una trasmissione che in Rai si faceva in cinquantacinque minuti, al massimo in un'ora. Bonolis, che è un grande professionista, non ha colpe».

m.fr.

**Il Cdr del Biscione: Paolo è una risorsa, ma il pallone resti ai giornalisti**

**MILANO** «I giornalisti hanno sempre considerato a livello editoriale Paolo Bonolis una risorsa e non un ostacolo, come del resto fu accolto Raimondo Vianello ai tempi della conduzione di Pressing». Lo afferma il Comitato di Redazione di Sport Mediaset in merito ad alcune dichiarazioni del manager di Paolo Bonolis.

«Al momento della sua presentazione al corpo redazionale lo stesso Bonolis si è dimostrato rispettoso verso le istanze giornalistiche del programma serie A - continua il Cdr - e ci risulta ci sia stata disponibilità e collaborazione con le esigenze dei suoi autori quando si è trattato ad esempio di abolire la rassegna-gol della giornata, di sopprimere i collegamenti con i campi dei posticipi o di invitare come opinionisti giornalisti esterni alla redazione».

**BREVI**  
**Calcio/1**  
Oggi ore 18,00 Empoli-Reggina  
La squadra di Somma, nel primo match della undicesima giornata, ospiterà al Castellani una Reggina rinfrancata dalla vittoria di domenica contro la Lazio.

**Calcio/2**  
Oltre 3.000 persone in meno in serie A  
Il lavoro statistico, comunicato dalla Lega Calcio, prende in considerazione le prime dieci giornate dello scorso campionato e quelle del campionato 2005/06. Se nel campionato scorso la media per partita (paganti+abbonati) era di 25.351 spettatori, quest'anno è stato di 22.039.

**Lega**  
Galliani «censura» la Ventura  
L'assemblea della Lega ha deciso all'unanimità, di proclamare che la trasmissione della Ventura «Quelli che il calcio» «viola il contratto di esclusiva con Rti». «Quindi - precisa Galliani - come atto dovuto e previsto dovremo intervenire in appoggio a Rti. La parola quindi passa agli avvocati e la sentenza ai giudici».

**Doping**  
Balco: incriminato il chimico Arnold  
All'interno dello scandalo Balco, il tribunale di San Francisco si sta occupando del ruolo di Patrick Arnold. Il pm ha incriminato il chimico per produzione, distribuzione e occultamento del THG, e per questo rischierebbe fino a 5 anni di carcere e 250.000 dollari di multa.

**Lutto**  
In centinaia per i funerali di Valcareggi  
Oltre a tantissima gente comune, erano presenti Abete e Mazzini come rappresentanti della Federazione, e il commissario tecnico Marcello Lippi. L'amichevole del 1° Marzo 2006 contro la Germania, potrebbe svolgersi a Firenze in onore dell'ex ct.

## IL CASO L'allenatore duro: «Si esagera, si va oltre i confini del mondo». Stasera Lazio-Inter Mancini sulla giustizia sportiva: «Usa due pesi»

**MILANO** «Due pesi e due misure ci sono...»: Mancini è duro, durissimo. Quando gli viene chiesto se crede che ci siano differenze nella valutazione di certi episodi a seconda delle squadre coinvolte, Milan e Juventus oppure l'Inter, non si fa problemi a partire all'attacco. «Non so se succede quando si parla di Milan o Juve, Inter, Lazio o Roma. Sicuramente due pesi e due misure ci sono, ma non solo nella giustizia sportiva, anche nella giustizia ordinaria. Nella giustizia sportiva poi si esagera, questo è sicuro, a volte si va oltre i confini del mondo. Però - continua l'allenatore dell'Inter - se si divertono così, va bene. Il giorno che riusciremo a vincere sarà ancora più bello, vorrà dire che l'avremo fatto solo con le nostre forze...».

Parole pesanti, dettate anche dall'amarezza per la squalifica subita (è stato respinto il ricorso, stasera all'Olimpico sarà ancora in tribunale) e, sicuramente, anche per la situazione che sta vivendo la sua squadra, con risultati deludenti e il caso Adriano che non si sgonfia. Adesso al centro del tormentone c'è la convocazione per la nazionale brasiliana, impegnata in due inutili amichevoli contro Emirati Arabi e Kuwait il 12 e 15 novembre. L'Inter non vuole lasciar andare il giocatore e si appella al regolamento della Fifa, che permette ad un club di negare i giocatori alla nazionale se l'amichevole si disputa

in un continente diverso dall'Europa. Il problema però è Adriano, nel senso che il brasiliano non ha contattato il suo allenatore per chiedergli di essere esonerato dal doppio impegno. E pare anzi che, interpellato dalla federazione verde-oro, si sia detto disponibile a giocare. Un atteggiamento che indispetta la società nerazzurra, visto il momento cruciale della stagione. Adriano gioca male, è fuori forma ed avrebbe bisogno di allenarsi. Ma al momento le priorità del centravanti brasiliano sembrano altre. Questo è l'anno dei mondiali e Adriano vuole essere sicuro di avere un posto da titolare, cosa non semplice data la concorrenza interna. Oggi i nerazzurri saranno impe-

gnati a Roma nell'antico serale contro la Lazio e Mancini schiererà comunque il brasiliano fin dal primo minuto. Il tecnico sa di giocare molto nella partita di questa sera e sulla vicenda Adriano è stato molto chiaro nella conferenza stampa di ieri: «Il nostro pensiero e la nostra volontà è che lui rimanga a Milano. Credo che la società stia parlando di questo con la Federazione brasiliana». L'altro posto in attacco al fianco del brasiliano se lo contendono Cruz e Oba Oba Martins. Mancheranno gli ex Veron (squalificato) e Stankovic (infortunato). Probabile l'impiego di Mihajlovic dall'inizio.

Giuseppe Caruso